

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Mozione di politica generale sulla strategia federalista dopo le elezioni francesi

Con l'elezione francese, il governo franco-tedesco della Comunità, che si fondava sulla stretta convergenza della politica francese e di quella tedesca e al quale va ascritto il merito dell'elezione europea, è entrato in crisi. Ciò significa che la Comunità sarà ancora meno governata di quanto lo è stata finora.

La nuova situazione presenta tanto vantaggi quanto svantaggi. C'è però da tener presente che i vantaggi non sono automatici, ma si possono trovare solo nella capacità di iniziativa degli altri governi, delle istituzioni della Comunità, e soprattutto dei partiti. Fino a che i leader dei partiti non saranno capaci di fare scelte europee precise, non si faranno grandi progressi e non potranno essere sfruttati i vantaggi virtuali dell'eclissi del governo franco-tedesco della Comunità che, dopo l'elezione europea, non è più efficace proprio perché non è democratico.

A questo scopo bisogna tener presente che a partire dall'elezione europea si può combattere democraticamente per l'Europa, e basta questa osservazione per capire quale immenso passo avanti si sia fatto con l'elezione rispetto alla situazione precedente nella quale la Comunità era esclusivamente nelle mani dei governi, e quindi passavano solo i progetti che trovavano un assenso da parte loro. È un fatto tuttavia che fino ad ora questa potenzialità di lotta democratica europea non è stata sfruttata, nonostante l'impegno, le critiche e le esortazioni dei federalisti; ed è proprio questo fatto che ha messo in luce negli ultimissimi anni l'aspetto nettamente negativo del governo franco-tedesco della Comunità. Giscard e Schmidt, infatti, bloccavano la Comunità sul tetto dell'1% dell'Iva impedendole di svilupparsi, ma, ciò che è ancora peggio, bloccavano qualunque possibilità di riforma istituzionale, che restava così affidata esclusivamente all'ipotesi del rovesciamento degli equilibri politici. L'indebolimento del governo franco-tedesco significa l'attenuazione di questo blocco.

In questo contesto l'iniziativa del Coccodrillo ha certamente più spazio politico che nel passato. Ma ciò di cui si deve tener conto è che questo spazio si apre in tutti i punti dell'equilibrio politico (governo, partiti, sindacati, imprenditori, gruppi di opinione ecc.). Il Mfe, l'Uef, il Movimento europeo, l'Aicce, l'Aede e tutte le forze europeistiche devono quindi prendere ancora più energicamente che nel passato l'iniziativa. Ci sono tutti gli elementi per farlo. Non aver istituito il Fondo monetario europeo a tempo debito si rivela oggi, con le vicende del dollaro, come un crimine politico nei confronti di tutti gli europei. Le vicende del dollaro sono quelle che sono, e le geremiadi sul fatto che manca una politica dello Sme nei confronti del dollaro non sono che un esorcismo verbale, perché non si può fare una politica comune nei confronti del dollaro con dieci monete nazionali senza attivare lo scudo. D'altra parte, le lamentele nei confronti della politica americana degli alti tassi di interesse sono solo l'espressione dello jus murmurandi che i potenti possono facilmente concedere ai deboli, mentre altra cosa sarebbe contrapporsi al dollaro con la forza dello scudo e dell'economia europea.

Per tutto ciò non c'è che una conclusione: l'Europa può essere governata solo da un governo democratico, ma questo governo non c'è ancora. L'economia europea non si salva senza la moneta europea, ma la moneta europea non c'è ancora. I governi impoveriscono disonestamente tutti gli europei che vivono di un reddito da lavoro per difendere, con la moneta nazionale e la sovranità economica nazionale, i loro privilegi che spesso ormai sono loschi.

È su questi punti che bisogna battersi. In Italia dobbiamo sfidare il governo, i partiti, i sindacati, gli imprenditori su questi due punti: la moneta europea e il governo europeo. Per l'Italia non pagare il petrolio in scudi è un delitto compiuto a danno degli italiani. Senza lo scudo l'economia italiana è in balia delle tempeste. E anche per tutti i paesi della Comunità lo scudo è un interesse comune dei federalisti e dei confederalisti (sempre che essi sappiano ancora vedere l'interesse delle loro nazioni e non ne siano già diventati i becchini). D'altra parte la battaglia per la moneta europea non può non creare equilibri politici che favorirebbero la battaglia per il governo europeo. E questa è la battaglia suprema.

Uef, 286. Presentata insieme a Luigi V. Majocchi e approvata dal Comitato centrale del Mfe del 14 giugno 1981.